

INTERROGATORIO del 12 settembre 1984 ore 9,30

Successivamente, il 12.9.1984, ore 9.30,
in Roma, davanti al G.I. di Palermo, dott. G.
Falcone, e' nuovamente comparso Tommaso
Buscetta, il quale

A.D.R.

La S.V.mi da' lettura della telefonata fra
me e Ignazio Lo Presti del 12.6 ore 22.35 e di

450318

150318

quella fra me e la moglie di quest' ultimo del giorno precedente, nonche' di quella fra i. Lo Presti e Carmelo Gaeta del 23.6.1981 ore 10.45.

Come risulta evidente da tali telefonate, io chiedevo di poter parlare con Santo Inzerillo, mentre il Lo Presti avrebbe voluto farmi parlare con Nino Salvo e mi prospetto' anche l' ipotesi di una mia riservata venuta a Palermo organizzata dal Salvo.

Ribadisco ancora una volta che non conosco Nino Salvo e che e' assolutamente da escludere che il Nino di cui parla il Lo Presti fosse Antonio Inzerillo.

Non solo, infatti, non conosco quest' ultimo ma l' unico Nino cui poteva far riferimento il Lo Presti nella telefonata, era Nino Salvo, di cui a Palermo piu' volte mi aveva esaltato la potenza e la ricchezza.

Mi preme di far rilevare, invece, che dalla stessa telefonata fra il Gaeta e i. Lo Presti risulta chiarissimo che il primo era in possesso del mio numero di telefono perche' glielo avevo dato io per telefono, e non in un incontro' a Milano come la S.V. mi ha contestato di essere stato affermato dal Gaeta.

A.D.R.

1
450318

Non conosco Indelicato Elisabetta (vedi allegato 6/ C, f.83), anche se ne ho sentito parlare.

Piu' precisamente, quest' ultima era l' amante, se mai non ricordo, di tale Andolina Salvatore, da me conosciuto nell'ospedale Psichiatrico Giudiziario di Barcellona P.G., dove ero stato ricoverato per un' operazione di emorroidi.

L' Andolina mi fece leggere la copia del processo in cui era imputato perche' gli dessi il mio parere sulla sua posizione processuale; in questo processo era imputata anche la Indelicato.

Ad un certo punto, lessi un' intercettazione telefonica fra i due in cui l' Andolina, replicando ad una lamentela dell' Indelicato che asseriva di essere sospettata dalla Polizia quale trafficante di stupefacenti e di subire continuamente perquisizioni domiciliari, invito' la donna a mandare a quel paese i poliziotti, dicendo loro che era non come quel gran trafficante di droga di T. Buscetta.

450319

A questo punto, mi adirai moltissimo e rimproverai aspramente l' Andolina perche', senza conoscermi, aveva fatto delle affermazioni tanto gravi sul mio conto, per giunta totalmente false.

Faccio presente, poi, che nel processo in cui erano imputati i due ed anche Cavallaro Mariano, io non sono stato minimamente coinvolto e nemmeno sono stato sentito come teste.

A.D.R.

Santi Loreto era soprannominato "u masculiddu".

A.D.R.

Preciso che, quando sono stato posto in liberta' sotto cauzione a New York nel dicembre 1970, non e' conseguito un formale provvedimento di espulsione nei miei confronti, ma mi e' stato detto dall' FBI che me ne "dovevo" andare.

Ed io sono andato via dagli U.S.A. non piu' tardi del maggio 1971.

Non e' vero, quindi, che sia stato espulso il 20.6.1971 (vedi all. 67, f.30).

A.D.R.

450320

156320

Non ho mai conosciuto personalmente il Conti, da me indicato come rappresentante della famiglia di via Giafar.

Quest' ultimo, se vivo, dovrebbe essere piu' anziano di Contorno Antonio, padre di Salvatore.

La S.V. mi esibisce la fotografia di Conti Filippo, nato a Palermo l' 8.8.1926 (allegato 80) e, nel dichiarare di non averlo mai visto, mi sembra troppo giovane.

A.D.R.

La S.V. da' lettura di un anonimo concernente l' omicidio di Pietro Scaglione, nel quale si muovono accuse a Pippo Calo' (all. 81).

Dal tenore di tale anonimo deduco che trattasi di una lettera inviata da "un uomo d'onore", perche' soltanto un uomo d' onore sa che non si puo' commettere un omicidio nel territorio di una famiglia se'zza il permesso della stessa.

Ribadisco, pero', che io non ho affatto pagato le spese del pranzo delle nozze di Pippo Calo', pur avendovi partecipato.

A.D.R.

La S.V.mi da' lettura delle telefonate del 3 e del 5.6. 1971, tra Mariano Cavallaro ed un certo Masino ed altri interlocutori (all. 86 bis, ff. 19-20).

Io non ricordo affatto tali telefonate, 450321 anche se non escludo di averle fatte.

E' certo, comunque, che nessun traffico di stupefacenti ho commesso e, in particolare, con Mariano Cavallaro.

A.D.R.

La S.V. mi dice che dagli accertamenti esperiti dalla Polizia (all. 109), non risulta che Galeazzo Giuseppe fosse privo di due dita di una mano.

Ribadisco con assoluta certezza che il Galeazzo gia' nel 1973, quando io l' ho incontrato all' Ucciardone, aveva subito tale mutilazione.

A.D.R.

La S.V.mi da' lettura dell' elenco dei detenuti per gli omicidi di Caramola Salvatore, Pedone Antonino e La Corte Lorenzo (all.120).

Il Graziano da me indicato come uomo d' onore della famiglia del Borgo e' Graziano Angelo.

A.D.R.

La S.V. mi esibisce la fotografia di Di Noto Francesco, nato a Palermo il 22.2.1934, (allegato 124) e riconosco in essa il "Franco Nato", reggente della famiglia di Corso dei Mille, di cui ho già parlato.

A.D.R.

Nella fotografia che la S.V. mi esibisce (album n. 2) riconosco solotanto la foto n. 13, corrispondente a quella di Scaduto Pietro, fratello di Tommaso Scaduto, entrambi da me conosciuti all' Ucciardone; Pietro, a differenza di Tommaso, non era, almeno allora, uomo d' onore.

A.D.R.

La S.V. mi dice che risulta (allegato 135) che io, il 18.8.1979 ed il 6.11.1979 ho ottenuto due permessi per recarmi a Milano presso i miei familiari.

In effetti, non ricordavo - e me ne rammarico - che avevo ottenuto tali permessi e che mi ero recato a Milano.

Per altro, faccio presente che il primo permesso - e, cioè, quello dal 18.8.1979, e'

1
H50322

stato da me utilizzato per assistere mia figlia Alessandra, operata credo per peritonite in quella citta'; e' stata una vicenda molto allarmante, risoltasi felicemente.

Il secondo permesso, invece, l' ho utilizzato per Torino, dove gia' mia moglie si era trasferita.

Sono sicuro di quello che dico e le mie affermazioni sono pienamente ricontrabili.

A.D.R.

La S.V. dira' che certa Tasso Gabriella, amministratrice di alcune societa' ubicate in Milano via Larga 13 ha dichiarato che gli uffici di tali societa' erano frequentati da noti mafiosi, tra cui ha fatto il mio nome.

Posso rispondere con piena coscienza e con assoluta serenita' che, ad eccezione di quel permesso, di cui ho parlato adesso, non sono piu' stato a Milano fin dai primi mesi del 1963.

H50323

Inoltre, nei giorni del 1979 in cui sono stato a Milano, che ricadono nel periodo immediatamente successivo al ferragosto, non ho incontrato nessuno perche' la citta' era deserta per le ferie.

Non conosco, inoltre, Tasso Gabriella e non capisco perche' quest' ultima mentisca tanto spudoratamente nei miei confronti.

A.D.R.

450323

La S.V. mi da' lettura della dichiarazione di Fragomeni Alessandro del 19/12/1983 (allegato 143), nella parte in cui il medesimo dichiara di avere contrattato con certo Tonino, proprietario del maneggio di Moncalieri, una partita di cocaina, alla mia presenza.

Al riguardo, protesto ancora una volta la mia assoluta estraneita' a traffici di stupefacenti, facendo presente che, se lo avessi voluto, quando sono andato via da Torino, avrei potuto benissimo, a Palermo, dove godevo di enorme prestigio, inserirmi nel grande traffico internazionale di stupefacenti.

In particolare faccio rilevare:

- che il Fragomeni afferma che cio' e' avvenuto ne giugno-luglio 1980 e, cioe'. quando gia' io ero evaso da Torino e tutto avrei fatto tranne che rimanere in quella citta', dove sarei stato immediatamente ripreso;

450324

E' vero che, due o tre volte di domenica, mi sono recato in un maneggio nei pressi di Torino, dove vi era un cavallo bianco (Trottolino, come lo chiamava mio figlio) che piaceva moltissimo a mio figlio Masino, per il quale lo prendevo in affitto .

In quel maneggio era possibile cavalcare cavalli noleggiati e cucinare il cibo nei prati; era un luogo aperto a chiunque ed utilizzato da moltissima gente per le scampagnate.

Non ne conosco il proprietario, che la S.V. mi dice di chiamarsi Tonino Vessichelli, e faccio presente che vedevo al bar - ristorante una donna, di cui ne ignoro le generalita', abbastanza anziana;

non conosco Fragemini Alessandro ne' tanto meno il Pepe' Cataldo calabrese che, secondo il Fragomeni, sarebbe un grosso capo della 'ndrangheta.

In ogni caso, mi sembra ridicolo il solo pensare che io avrei potuto parlare di questi argomenti col primo venuto e con persona a me sconosciuta;

Vol 12h/ter
f. 12

- Pag. 434 -

Non so che dire rispetto alle accuse di avere fatto uccidere venti persone col pretesto di un pranzo di riappacificazione e di essere "il principe della cocaina".

150324

Non c' e' alcuna difesa rispetto a scellerataggini di questo tipo.

Mi permetto, pero', di far rivelare che, se sono veramente "il principe della cocaina", come avrei potuto intrattenere rapporti con un piccolissimo trafficante? - Non conosco Nicola Faraone ne' Maurizio. (Procida Salvatore)

150324

A.D.R.

Ho conosciuto all' Ucciardone Gerlando Alberti, iunior, imputato con me nel processo dei 114.

Dopo la sua dimissione dal carcere, non l' ho piu' rivisto. Per quanto ne so, non e' uomo d'onore.

A.D.R.

Prendo atto delle dichiarazioni rese da Faraone Nicola e Colizzi Anna (all. 145-147), da cui risulta la loro conoscenza della mia famiglia e l' assoluta innocuita' di tali casuali incontri.

450325

Non avrei alcuna difficoltà ad ammettere di conoscerli, ove me ne ricordassi.

Ma il fatto e' che non li ricordo affatto.

Mi permetto di far rilevare che se vi fosse un qualsiasi rapporto illecito tra me e costoro non solo non avrei consentito che mia moglie li incontrasse, ma certamente sarei stato estremamente cauto.

Il fatto stesso che mia moglie abbia fornito alla Colizzi, secondo le dichiarazioni di quest' ultima indicazione sul padre e su di me mi sembra la prova piu' evidente della sua buona fede.

E, poi, il fatto che nell' agenda, accanto al nome del padre e di me stesso, non vi siano altre annotazioni sull' indirizzo mi sembra sospetto, perche' non vedo come avrebbero potuto individuarci e venirci a trovare in Brasile sulla base solo del cognome e nome del padre di mia moglie (Homero Guimaraes) e di me stesso. A questo punto, si rinvia l' interrogatorio ad oggi alle ore 15,00 (solo le ore 13,30).

L.C.S.

450325

150326

INTERROGATORIO del 12 settembre 1984 ore 15,00

Successivamente, il 12.9.1984, ore 15.00, davanti al G.I. di Palermo, dott.G.Falcone, in Roma e nuovamente comparso Tommaso Buscetta.

A.D.R.

La S.V. mi contesta le accuse formulate nei miei confronti da Maltese Salvatore (all.157 bis) e da Procida Salvatore (all.159).

Respingo con sdegno questi incauti tentativi di coinvolgermi in squallide vicende che non mi riguardano.

In particolare posso dire:

- non escludo di avere potuto incontrare il Maltese nella Casa Circondariale di Termini Imerese, ne' di avergli potuto inviare un po' di cibo; questa e' una prassi comune all' interno delle Carceri.

Ma certamente non ho ricordo di tale incontro.

- E' assurdo il pensare che io possa aver confidato a Maltese che avevo intenzione, una

! 450326

volta ottenuta la semiliberta', di fuggire e di recarmi in Brasile dove avevo un fiorente traffico di droga.

La S.V. mi dice che io ed il Maltese siamo stati detenuti contemporaneamente a Termini Imerese dal 16 al 21 luglio 1979: ebbene, in quel periodo nemmeno avevo presentato l'istanza per la semiliberta'. 450327

- Non sono stato comparsa di nozze, ne' di altro, di Turatello.

- E' assolutamente impossibile che io possa aver confidato ad una persona come Maltese cose segretissime e, addirittura di essere in grado di commissionare delitti.

- Non ricordo affatto di avere incontrato in carcere una persona a nome "Pupo". E' incredibile che mi si accusi di aver dato mandato di ucciderlo.

La S.V. mi dice che il "Pupo" si identifica per Garofalo Giuseppe, scomparso sin dal 24.6.1976.

Anche con queste precisazioni, il nome non mi dice nulla.

450322

Non riesco a comprendere per quali motivi e con quali mezzi (si ricordi che io ero detenuto e ero stato "posato" da Pippo Calo') io avrei fatto uccidere.

Mi sembra, poi, assolutamente inverosimile che Gaetano Calista e Cardella Salvatore possano aver fatto confidenze del genere al Maltese.

- Ho gia' parlato con simpatia e stima del brig. Bonincontro e mi ferisce profondamente che qualcuno possa indicarmi come l'ispiratore della sua uccisione.

- E' vergognoso che mi si accusi di avere avuto rapporti intimi con mia moglie nell'infermeria del carcere.

Cio' contrasta totalmente con la mia serietà e col rispetto che ho di me stesso e di mia moglie.

- Circa le dichiarazioni del Procida, che 450322 assume di essere stato lui quello che avrebbe segnalato alla mia famiglia il maneggio del Vessichelli, non so che dire; io non lo ricordo, ma e' possibile e, comunque, ne' a Torino ne' altrove ho commesso traffico di stupefacenti.

A.D.R.

150328

In effetti, ho conosciuto all'Ucciardone, durante la mia detenzione, Francesco Picciotto e Michele Prestia.

Entrambi sono stati detenuti in infermeria con me. Il Picciotto, essendo stato scarcerato con obbligo di versare una cauzione di 4-6.000.000, mi chiese la somma in prestito ed io gliela prestai, rivolgendomi, a mia volta, a mio fratello Vincenzo.

Il Picciotto avrebbe restituirmi la somma entro un mese, ma ricordo che la restitui' a mio fratello dopo due giorni dalla sua scarcerazione.

A.D.R.

Ho sentito parlare dei fratelli Sacca' come contrabbandieri di t.l.e. ma nulla mi risulta sul loro conto, ne' li ho mai incontrati.

A.D.R.

A Palermo io lavoravo come artigiano vetraio e, in particolare, ero particolarmente esperto nella creazione di specchi cesellati.

La nostra ditta ha ricevuto numerosi premi per tali creazioni.

A.D.R.

1
450329

Sono andato via da Torino, violando il regime di semiliberta', perche' ero estremamente preoccupato per il comportamento della Polizia, che non mi dava respiro coi continui controlli, tanto che io temevo che, prima o poi, avrebbero combinato qualcosa per trarne pretesto per il mio arresto; infatti, mi avevano detto che, non importava in qual modo, io dovevo andar via da Torino.

Non saprei dire a qual corpo appartenessero, perche' erano sempre in abiti civili.

Mi recai perfino dal magistrato di sorveglianza, dott. Franco, ma egli allargo' le braccia, dicendomi che non poteva impedire che venissero esercitati i controlli, soggiunse, comunque, che era lui a disporre i controlli stessi.

A questo punto, mi resi conto che l'aria a Torino era divenuta irrespirabile per me e, sia pure di malavoglia mi allontanai anzitempo dalla citta'.

1
150329

Faccio presente che avrei dovuto espiare ancora meno di un anno e, dopo, non avrei avuto alcun conto da regolare con la Giustizia.

Nella decisione di andar via, influi' il fatto che avevo deciso di tornare in Brasile e di abbandonare tutto e tutti in Italia.

Quando tornai a Palermo, decisi che era opportuno parlare con Pippo Calo' perche' non volevo tenere dentro di me il disappunto per il modo con cui mi aveva trattato durante la detenzione.

Pertanto, tramite Vittorio Magliazzo, mi feci accompagnare, da persona che adesso non ricordo (forse mio figlio Antonio) a Roma, dove rimasi ospite di Calo' per circa una settimana.

Il resto l'ho gia' riferito.

A.D.R.

Conosco Scavone Gaetano, mio coimputato nel processo di Taranto per contrabbando di t.l.e.

La S.V. mi informa che, secondo Leonardo Vitale, trattasi di uomo d'onore della famiglia di Porta Nuova.

150330

h510330

Io non lo conosco come tale (vedi allegato XXXI, 4).

A.D.R.

La S.V. mi dice che Leonardo Vitale ha dichiarato di avere commesso omicidi ed estorsioni per ordine di Pippo Calò' (allegato XXXI).

Evidentemente, già' allora i principi di Cosa Nostra erano rimasti pura forma e già' si era in presenza di una banda di criminali.

A.D.R.

Come ho già' detto, quando una famiglia viene disciolta, i suoi aderenti vengono aggregati ad altre famiglie.

Per quanto concerne Contorno Antonino, padre di Salvatore, debbo dire che, dopo lo scioglimento della famiglia di Via Giafar, quest'ultimo non mi risulta che abbia fatto parte di altre famiglie.

Ne deduco che, probabilmente, anche in relazione alla sua tarda età', sia stato "posato" col suo consenso.

A questo punto, l'imputato spontaneamente soggiunge: prima di concludere questo mio lungo

1
45033L

interrogatorio, vorrei formulare alcune considerazioni, che provengono dalla mia esperienza:

A)

Parlando sia con Gaetano Badalamenti, sia con Antonio Salamone, tutti e tre abbiamo avuto il sospetto che i personaggi piu' in vista della coalizione a noi avversa abbiano, in grande segretezza, costituito fra di loro una distinta "famiglia", al di fuori e contro le regole di Cosa Nostra.

I collegamenti con Riina e Provenzano, da parte di persone come Pino Greco Scarpuzzedda, Francesco Madonia, Nene' Geraci e cosi' via sono difficilmente spiegabili, a mio avviso, come semplici alleanze fra famiglie diverse e trovano piu' esauriente spiegazione se si ritiene che esista fra di loro un vincolo piu' intenso che li avvinca unitariamente.

Certamente, si tratta solo di un sospetto, ma e' un fatto che dei fatti piu' gravi avvenuti in questi ultimi anni la "commissione" e' venuta a conoscenza formalmente solo dopo la esecuzione degli stessi ed in virtu' dei vincoli fra coloro

450331

che possano, sì, essere soltanto alleati dei Corleanesi ma che a me sembrano piu' legati ad essi di quanto ci si attenderebbe da una semplice alleanza.

B)

Ho reso queste mie dichiarazioni spontaneamente e nel pieno possesso delle mie facoltà mentali.

450332

In ciò sono stato ispirato dalla mia coscienza e non già da desiderio di rivincita o di vendetta; quest'ultimo, infatti, non ha mai riportato indietro quello che si è perso per sempre.

La mia scelta, quindi, maturata da tempo, non è condizionata da rancori personali e tanto meno dall'aspirazione a poter fruire delle eventuali norme di favore per i cosiddetti "pentiti".

In realtà, mi sono reso conto da tempo che l'epoca in cui viviamo è incompatibile coi principi tradizionali di "Cosa Nostra" e che quest'ultima, correlativamente, si è trasformata in una banda di feroci assassini

450332

ispirata esclusivamente a fini di tornaconto personale.

Non temo la morte, ne' vivo col terrore di essere ucciso dai miei nemici; quando verra' il mio turno, affrontero' la morte serenamente e senza paura.

Ho scelto questa strada in via definitiva ed irreversibile e lottero' con tutte le mie forze affinche' Cosa Nostra venga distrutta.

So bene quali umiliazioni e quali sospetti sul mio conto saro' costretto a subire e quanta gente male informata o in mala fede ironizzera' su questa mia scelta di vita; ma anche se saro' deriso o, peggio, chiamato bugiardo, non indietreggero' nemmeno di un millimetro e cerchero' di indurre tutti quelli che ancora sono indecisi a seguire il mio esempio per finirli una volta per tutte con un'organizzazione criminale che ha arrecato solo lutti e disperazione in tante famiglie e che non ha apportato nessun contributo allo sviluppo della societa'.

450333

A.D.R.

1250333

Come le ho già detto fin dagli inizi del mio interrogatorio, rinunzio alla sospensione dei termini per il periodo feriale.

L.C.S.

Il G.I., dott. G. Falcone, ritenuto che ricorrono gravi esigenze istruttorie ed essendo in corso indagini di polizia giudiziaria, ordina la sospensione del deposito dell'interrogatorio di Tommaso Buscetta.

Palermo, 13.9.1984

IL G. I.

GIOVANNI FALCONE

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI MILANO

Ufficio Istruzione-Sez. _____